

**Amministrazione digitale.** Il nuovo codice in arrivo prevede fino a 400mila euro per gli inadempimenti

# Conservazione dati, sanzioni più pesanti

**Alessandro Longo**

■ Allarme nel mercato della conservazione elettronica nell'attesa del nuovo Cad, il Codice dell'amministrazione digitale. Il decreto relativo arriverà - a quanto riportano al Sole 24 Ore fonti della Presidenza del Consiglio che hanno lavorato al testo - entro il 14 dicembre.

L'allarme arriva dall'Anorc, l'associazione dei conservato-

ri, e da Accredia, l'ente unico nazionale di accreditamento designato dal governo italiano. La pietra della discordia è lo schema del decreto correttivo al Cad, elaborato dal team digital del commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale Diego Piacentini e inviato il 23 settembre alla presidenza del Consiglio (adesso attende solo l'approva-

zione in consiglio dei ministri). Le preoccupazioni sono di diversa natura. «Temiamo che scomparirà la certificazione dei conservatori, così come l'abbiamo finora conosciuta. E ne verranno pericoli per la sicurezza degli archivi digitali delle pubbliche amministrazioni», spiega Riccardo Bianconi, ispettore-responsabile security e controller di Accredia. I conserva-

tori finora hanno dovuto farsi

certificare da Accredia, in un registro tenuto dall'Agenzia per l'Italia digitale, per poter conservare i dati delle pubbliche amministrazioni, loro clienti. Il motivo del timore è che «l'attuale schema di decreto cancella l'attuale certificazione e non c'è chiarezza sulle nuove regole», aggiunge.

La chiarezza invocata dovrebbe arrivare dalle regole tecniche che il team digital farà dopo l'approvazione del decreto, confrontandosi - a quanto assicura - con Accredia e gli attori del mercato.

A questo si sommano le proteste di Anorc, consegnate in una lettera al Governo e al team digital. «Il decreto decuplica le sanzioni per inadempienze nella conservazione, portandole fino a 400mila euro e prevede la possibilità di radiare l'azienda dal registro dei conservatori certificati» dice An-

drea Lisi, presidente del-

l'Anorc - Il tutto lasciando troppo generiche le possibili cause di inadempienza e cancellando lo strumento di "ravvedimento operoso" che concede margini all'azienda di rimediare al problema evitando sanzioni». «A incrementare l'incertezza si aggiunge l'intento di creare poli di conservazione pubblici, i quali potrebbero sostituirsi al lavoro delle aziende private, di fatto minacciandone l'esistenza».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

